

## Domenica di Passione o delle Palme Anno-C – 20 Marzo 2016

Lc 19,28-40; Is 50,4-7; Sal 22/21,8-9.17-18a.19-20.23-24; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23.56 (*lett. breve* 23,1-49)

Iniziamo la settimana più importante dell'anno, rendendo grazie a Dio perché ci regala un'altra Pasqua, segno e anticipo della Pasqua finale. La nostra vita, il nostro cuore, i nostri affetti, i nostri figli, le nostre famiglie, i nostri dolori, le nostre gioie, le nostre ansie, i nostri amori, i nostri fallimenti, le nostre malattie, le nostre speranze... tutto è proteso verso questa «settimana santa», cui possiamo applicare la definizione che il concilio attribuisce alla Liturgia nel suo complesso: «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (SC n. 10). Deponiamo tutto su questo altare che oggi è il nostro villaggio di Bètfage, da cui partiamo come siamo e con ciò che abbiamo per incontrare il Risorto ed essere nel mondo donne e uomini di risurrezione e di dedizione. Entriamo dunque nel cuore della Chiesa, con l'aiuto di Dio.

Con la *Domenica delle Palme* inizia la *Grande Settimana*, chiamata dai Padri della Chiesa al modo ebraico la *Settimana delle Settimane*, che significa la *Settimana per eccellenza*, il cui punto focale sarà la *notte di veglia* che vivremo sabato prossimo per essere figli «della Madre di tutte le sante veglie» come genialmente la chiamò Sant'Agostino (*Sermone 219, PL 38, 1088*). È la *Settimana della memoria, vertice e fondamento* di tutta la liturgia e della vita cristiana, senza la quale i riti dell'anno liturgico sono *sale insipido* (cf Mt 5,13), riti vuoti di una religiosità morta. Una settimana è solo un pugno di giorni in cui facciamo *memoria* di quella *Prima Settimana*, di oltre duemila anni or sono, che ha fatto del tempo un'eternità temporale e dell'eternità un tempo senza fine. Noi riviviamo i giorni della passione, della morte e della risurrezione del Signore Gesù perché Egli si fa nostro contemporaneo e compagno di viaggio, Maestro e Cireneo.

I giorni del *Triduo Santo*, Giovedì, Venerdì e Sabato, sono considerati dalla Liturgia come un *unico giorno*, che si prolunga fino alla 1ª domenica dopo Pasqua, perché celebrano un *unico evento* che noi chiamiamo «mistero pasquale», espressione sintetica che è diventata una *formula catechetica tecnica di fede* con cui si descrivono cinque momenti: *la passione, la morte, la risurrezione, l'Ascensione di Gesù e la Pentecoste*. Ognuno di questi momenti rivela un aspetto della vita del Risorto senza esaurirne il contenuto<sup>1</sup>. Il ritornello pasquale infatti è: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore», ripetuto per tutti gli otto giorni dopo Pasqua. Il triduo santo più l'ottava di Pasqua sono un supplemento di tempo per assimilare gli eventi che sono la ragione del nostro stare qui. Un *solo giorno* che inizia il *Giovedì Santo* con la *Cena del Signore*, raggiunge il culmine nella sera della *Domenica di Pasqua*, in compagnia dei discepoli di *Èmmaus*, «Resta con noi Signore!» (Lc 24, 29), e si prolunga negli otto giorni seguenti, segnati dal bianco della veste battesimale che abbiamo rinnovato nella santa notte. Entriamo nel santuario della *Santa Settimana*, celebrando l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme.

Ci è pervenuto un documento dell'anno 1000 che contiene un «Itinerarium» o *Diario di viaggio* di una certa *Egèria* o *Etèria*, dama galiziana di Spagna che tra il 363 e il 400 d.C. fece un viaggio in Terra Santa, annotando luoghi, impressioni e anche le liturgie che si svolgevano a Gerusalemme. Nel IV secolo nella Città Santa la domenica precedente la Pasqua, cioè oggi, s'inaugurava la «Grande Settimana» con una lunga liturgia che durava tutto il giorno. Riportiamo in nota il brano relativo alla Domenica delle Palme<sup>2</sup>. Nei giorni seguenti clero e popolo andavano ogni giorno «alle ore 15», l'ora della morte in croce di Gesù, nella chiesa principale del *Santo Sepolcro*, detto «Martýrium», sotto il Gòlgota. La celebrazione di questa domenica fu importata a Roma dai pellegrini tra il V e VI sec. dove assunse carattere trionfale in onore di Cristo Re. Questo spiega perché la liturgia odierna è divisa in due parti: gioiosa all'inizio, nel ricordo dell'ingresso trionfale di Gesù a dorso di un asinello, e mesta, quasi penitenziale, nella seconda parte (Messa) in memoria della Passione.

Dopo le esagerazioni medievali, in cui prevalse l'aspetto teatrale di rievocazione storica, con la riforma liturgica di Paolo VI (1970) questo giorno, che si chiama «*Domenica delle Palme* e della Passione del Signore»,

<sup>1</sup> Per un approfondimento cf *Domenica dell'Ascensione-Anno B, Introduzione*.

<sup>2</sup> **Dal Diario di Egèria:** «All'ora settima (cioè ore 13,00) tutto il popolo sale al monte degli Olivi, cioè all'Eleòna, alla chiesa, e il vescovo pure; si dicono inni e antifone adatte al giorno e al luogo e parimenti si fanno delle letture. Quando ha inizio l'ora nona (cioè le ore 15,00) ci si reca al canto di inni all'Imbomòn [*dal greco*: «altura/monte elevato», l'attuale cappella dell'Ascensione], cioè al luogo da dove il Signore sali al cielo, e là ci si siede; tutto il popolo alla presenza del vescovo è invitato a sedere; solo i diaconi stanno sempre in piedi. Si dicono anche là inni e antifone adatte al luogo e al giorno: similmente si intercalano letture e orazioni. E quando inizia l'ora undecima (cioè ore 17,00) si legge il passo del vangelo in cui si racconta che i bambini con rami e palme andarono incontro al Signore dicendo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Subito il vescovo si alza e con lui tutto il popolo, e allora dalla sommità del monte degli Olivi ci si muove, tutti a piedi. Tutto il popolo cammina davanti al vescovo cantando inni e antifone, rispondendo sempre: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Tutti i bambini del luogo, perfino quelli che non possono camminare perché sono troppo piccoli e che i loro genitori tengono al collo: tutti tengono dei rami, chi di palme e chi di olivi; e così si accompagna il vescovo nel modo in cui si accompagnò il Signore in quel giorno. Dalla sommità del monte fino alla città e di là fino all'Anàstasis [in greco «Risurrezione» una delle chiese del Santo Sepolcro] attraverso tutta la città, tutti, sempre a piedi, anche se vi sono dame e gran signori, accompagnano il vescovo dicendo responsori; e così pian piano, perché il popolo non si stanchi, si giunge che è già sera all'Anàstasis. Quando si è arrivati, benché sia tardi, si fa tuttavia il lucernale, un'altra preghiera alla Croce e si congeda il popolo» (ETERIA, *Diario di Viaggio*, Edizioni Paoline 1979, 119-120).

ha ritrovato una grande austerità: tutto è centrato sulla proclamazione del Vangelo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme secondo Matteo (anno A), secondo Marco o Giovanni (anno B), secondo Luca (anno C), che è quello che ci apprestiamo a proclamare oggi. Ogni evangelista descrive il fatto dal punto di vista della propria comunità e quindi vi sono differenze, ma tutti sono concordi nel mettere in evidenza che è Gesù a muovere eventi e situazioni, a dirigere la sua vita e la sua passione. Gli uomini di potere, religiosi e statali, si affannano attorno a lui, ma egli resta il centro di ogni movimento e di ogni fatto. È lui a dirigere la storia della salvezza che passa attraverso la vita, la passione, la morte e la risurrezione come discriminazione e condizione per accedere al Regno di Dio. Entrare nella nuova alleanza non è una passeggiata. Gesù non si lascia trascinare dagli eventi né si abbandona alla rassegnazione: egli vive gli eventi come luoghi privilegiati del suo incontro col Padre. Idealmente uniti alla pellegrina *Etèria* e al popolo cristiano dei primi secoli, andando col cuore sul monte degli Ulivi, ascoltiamo anche noi la proclamazione del vangelo di Lc 19,28-40.

Benediciamo l'ulivo e le palme simboli visibili dell'accoglienza che il popolo d'Israele fece a Gesù. Era la festa di *Sukkôt*, cioè delle *Capanne*, che durava otto giorni, durante i quali gli Ebrei andavano fuori dell'abitato per vivere nella capanne di paglia provvisorie, a ricordo dell'esperienza del deserto vissuta dai loro padri dopo l'uscita dalla terra d'Egitto. Al tempo di Gesù, in questa festa, caratterizzata da un clima di profonda gioia, si tagliavano rami di alberi sia per costruire le capanne sia per fare festa. In essa la liturgia prevedeva il rito dell'intronizzazione del Messia che sfociava nell'ultimo giorno, detto non a caso «Shimchà HaToràh – La Gioia della Toràh». Accogliendo Gesù come ci dice il vangelo, il popolo semplice riconobbe in lui il Messia atteso. Anche noi oggi accogliamo Gesù non come Messia, ma come Redentore, come Signore che viene ad aprirci le porte del Regno che noi siamo chiamati ad annunciare e diffondere nel mondo. Idealmente uniti agli Ebrei che accolsero Gesù acclamandolo «Messia» facciamo nostro il loro grido (Mt 21,9): **«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli!».**

Sia Benedetto il Signore che benedice i suoi figli.

Sia Benedetto il Signore che benedice Israele.

Sia Benedetto il Signore che benedice la sua Chiesa.

Sia Benedetto il Signore che benedice l'ulivo.

Sia Benedetto il Signore che benedice le palme di gioia.

Sia Benedetto il Signore che benedice noi e i nostri cari.

Sia Benedetto il Signore che benedice chi benediciamo.

Sia Benedetto il Signore che benedice chi serve nella gioia.

Sia Benedetto il Signore che benedice la grande Settimana.

Sia Benedetto il Signore nei secoli dei secoli, ora e sempre.

**Benedetto sei tu, Signore, Messia e redentore!**

**Benedetto sei tu, Signore, Messia e salvatore!**

**Benedetto sei tu, Signore, inviato dal Padre!**

**Benedetto sei tu, Signore, Figlio e creatore!**

**Benedetto sei tu, Signore, Maestro e fratello!**

**Benedetto sei tu, Signore, crocifisso e risorto!**

**Benedetto sei tu, Signore, uomo e Dio umile!**

**Benedetto sei tu, Signore, amico e sostegno!**

**Benedetto sei tu, Signore, Dio tre volte santo!**

**Benedetto sei tu, Signore, nostra Speranza!**

Preghiamo (Benedizione dei rami d'ulivo e delle palme)

**Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che rechiamo questi rami di ulivo e queste palme in onore di Cristo Signore, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di pace e opere di vita. Per Cristo nostro Signore, Creatore e Redentore. Amen.**

[Chi presiede l'Assemblea asperge con l'acqua i presenti e i rami che hanno nelle mani]

**Vangelo** Lc 19,28-40. *L'evangelista Lc descrive il viaggio di Gesù a Gerusalemme come «esodo», di cui ha parlato sul monte Tabor con Mosè ed Elia (cf Lc 9,31). Ora il viaggio/esodo sta arrivando a compimento: «Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme» (Lc 19,28). Come Mosè, Gesù precede tutti salendo a Gerusalemme non più per uno dei pellegrinaggi rituali, ma per compiere la volontà del Padre che è il punto di arrivo di tutta la vita e anche il punto di partenza della nuova alleanza. Il contesto in cui avviene l'ingresso nella città di Dio è la festa di Sukkôt o delle Tende o dei Tabernacoli, in ricordo della permanenza d'Israele nel deserto. Nei giorni di Sukkôt si agitano rami di ulivo e di palme in segno di festa (cf Lv 23,33-44; Ne 8,13-18). Lc però parla solo di mantelli perché i suoi lettori occidentali non sono addentro ai riti ebraici. La festa di Sukkôt, al tempo di Gesù, aveva una forte connotazione messianica tanto da simulare la sua intronizzazione. Con il suo ingresso solenne in Gerusalemme a dorso di un puledro, Gesù si identifica con il Messia, descritto dal profeta Zaccaria: umile a dorso di un'asina, come il suo antenato Davide, di cui Gesù è discendente e successore: «Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» (Zc 9,9b).*

**Dal Vangelo secondo Luca** 19,28-40

In quel tempo, <sup>28</sup>dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. <sup>29</sup>Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli <sup>30</sup>dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. <sup>31</sup>E se qualcuno vi domanda: «Perché lo slegate?», risponderete così: «Il Signore ne ha bisogno». <sup>32</sup>Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. <sup>33</sup>Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». <sup>34</sup>Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». <sup>35</sup>Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. <sup>36</sup>Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. <sup>37</sup>Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, <sup>38</sup>dicendo: «*Benedetto colui che viene, il re, nel nome*

del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». <sup>39</sup>Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». <sup>40</sup>Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo**

Antifone

**Rit. Osanna al Figlio di Davide. Benedetto nel nome del Signore colui che viene.**

**1. Le folle** degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore

e acclamavano a gran voce: **Rit.**

**2. Le folle** degli Ebrei lungo la strada

stendevano i mantelli,

e acclamavano a gran voce: **Rit.**

**3. Mentre il Cristo** entrava nella città santa,

la folla degli Ebrei, preannunciando

la risurrezione del Signore della vita,

agitava rami di palma e acclamava: **Rit.**

**4. Quando fu annunziato**

che Gesù veniva a **Gerusalemme**,

il popolo uscì per andargli incontro;

agitava rami di palma e acclamava: **Rit.**

Preghiamo (colletta). **Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo. Per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

### MENSA DELLA PAROLA

**Prima lettura** Is 50,4-7. *Il profeta Isaia storico vive nel sec. VIII a.C. Una scuola di pensiero che si ricollega al suo insegnamento, un secolo più tardi, descrive un misterioso «servo di Dio» in quattro poemetti (cf Is 42,1-8; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12), che probabilmente hanno come modello la vita sofferente e perseguitata del profeta Geremia, il quale diventa così l'icona del popolo oppresso. In questo modo, il misterioso «servo» di cui parla il discepolo di Isaia, riassume in sé le caratteristiche collettive del popolo e individuali della persona. Il termine «servo», inoltre, nella Bibbia è un titolo onorifico, riservato a colui che rappresenta un sovrano. Il profeta che parla a nome di Dio è il suo «servo» per eccellenza. La chiesa primitiva vi ha intravisto la figura del Cristo colpito e crocifisso. Nel terzo poemetto di oggi leggiamo il programma del metodo non-violento del «Servo» di fronte alla violenza che lo circonda e sovrasta.*

**Dal libro del profeta Isaia** Is 50,4-7 <sup>4</sup>Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. <sup>5</sup>Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. <sup>6</sup>Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. <sup>7</sup>Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**

**Salmo responsoriale** 22/21, 8-9; 17-18a; 19-20; 23-24. *Il lamento del salmista si compie ai piedi della croce dove il Figlio di Dio è circondato dal potere famelico, somigliante ad un branco di cani, che si divide le sue vesti, cioè vuole togliergli la dignità. Quando tutto sembra perduto, però, c'è sempre qualcuno che annuncia il Nome che salva nell'assemblea pasquale di fratelli e sorelle cosicché inizia una nuova svolta.*

**Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

**1.** <sup>8</sup>Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

<sup>9</sup>«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **Rit.**

**2.** <sup>17</sup>Un branco di cani mi circonda,

mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

<sup>18</sup>Posso contare tutte le mie ossa. **Rit.**

**3.** <sup>19</sup>Si dividono le mie vesti,

sulla mia tunica gettano la sorte.

<sup>20</sup>Ma tu, Signore, non stare lontano,

mia forza, vieni presto in mio aiuto. **Rit.**

**4.** <sup>23</sup>Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,

ti loderò in mezzo all'assemblea.

<sup>24</sup>Lodate il Signore, voi suoi fedeli,

gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele. **Rit.**

**Seconda lettura** Fil 2,6-11 «Spogliò sé stesso». *Il testo greco, con il verbo «ekènōsen – si svuotò», esprime l'idea di svuotamento radicale; è l'opposto dell'atteggiamento di Adam che volle riempire se stesso con il potere assoluto di Dio considerato come antagonista. Nella Bibbia il «nome» indica la natura della persona e gli Ebrei chiamavano Dio con il termine «Hashèm» che significa appunto «il Nome». Dio non ha paura di perdere la faccia e la dignità; accetta di arrivare all'abbassamento totale, fino alla morte, dove in Gesù ritrova il suo vero «Nome» che significa «Dio è salvezza», cioè misericordia, amore e pace. Per questo il suo «Nome» è esaltato sopra ogni nome anche nella nostra santa Assemblea orante.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi** Fil 2,6-11

<sup>6</sup>Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, <sup>7</sup>ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

<sup>8</sup>umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. <sup>9</sup>Per questo Dio lo esaltò e gli donò

il nome che è al di sopra di ogni nome, <sup>10</sup>perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, <sup>11</sup>e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

## Parola di Dio. **Rendiamo grazie e Dio.**

**Vangelo** Lc 22,14 -23.56 (lett. breve 23,1-49). *Il vangelo di Lc descrive la vita terrena di Gesù come un unico grande viaggio da Nàzaret a Gerusalemme, alla ricerca della volontà di Dio che trova e compie nella città santa, la città dei destini di Dio e dell'umanità. Concluso il viaggio, e proprio perché concluso, inizia una nuova svolta dell'intera storia. Lc descrive un Cristo pacato e pacifico che sembra prendere l'umanità per mano per accompagnarla nel vero «esodo»: dalla morte alla vita. Il racconto della passione di Lc non è violento, ma descrive un Cristo sereno, pacificante, non sofferente e la sua crocifissione ci è proposta come «uno spettacolo» (Lc 23,48) contemplato dalla folla. Nel momento culminante della morte, Gesù s'immerge nell'abbandono totale al Padre, fidandosi e affidandosi come un novello Isacco, facendo della sua morte violenta un'offerta di obbedienza a Dio e di amore per tutta l'umanità (cf Gen 22,1-19).*

### **Nota esegetica**

La lettura della «Passione» costituiva il nucleo centrale del vangelo sia orale che scritto. Lentamente attorno ad esso si sono formate e successivamente aggiunte le altre parti: le cose che Gesù ha detto e ha fatto prima della sua morte e quelle dopo la sua morte e Ascensione. Delle prime fanno parte i racconti di miracoli, le parabole e altri insegnamenti, delle seconde la vita della chiesa dopo Pentecoste e specialmente l'azione dello Spirito Santo dal tempo degli Apostoli fino a noi oggi. Ascoltiamo con attenzione con gli orecchi del cuore questo racconto che per noi ha la stessa importanza dell'Eucaristia. È il racconto del dramma di Dio che viene a incrociare quello dell'uomo. Siamo immersi nel mistero dell'infamia e dell'imprevedibilità: *il mistero della morte di Dio* che, come il pellicano, accoglie la morte perché i figli vivano. Noi siamo parte viva di questo racconto e dobbiamo scegliere, mentre lo ascoltiamo, dove collocarci e dove stare: con gli spettatori? con gli apostoli paurosi che fuggono? con i carnefici? con le donne che guardano da lontano? oppure vogliamo stare con Gesù all'ombra della Croce per raccogliere il suo sangue e conservarlo per le generazioni future? L'evangelista Lc elimina ogni eccesso di sofferenza, per cui assistiamo ad una crocifissione composta e serena, preludio della risurrezione. La prima parola di Gesù nella sinagoga di Nàzaret ha annunciato «l'anno di grazia» per i peccatori (cf Lc 4,19), l'ultima parola di Gesù sulla croce prima di morire è l'atto di misericordia verso il ladrone: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43).

**Nota tecnico-spirituale per coloro che annunciano la Parola di Dio** *Il lettore non è un semplice macinatore di parole, che in fretta deve arrivare alla fine. Egli è un profeta «convocato» davanti al popolo radunato nel Nome del Signore, per annunciare il giudizio di salvezza di Dio all'Assemblea e, attraverso di essa, alla Chiesa intera che a sua volta proclama al mondo intero. Non vanifichiamo questo «ministero della Parola» che ci rende partecipi dell'incarnazione del Lògos: la Parola che proclamiamo diventa la nostra carne, cioè la nostra vita. Chi legge la Parola deve proclamarla leggendo lentamente, scandendo le parole, senza fretta, leggendo in modo che chi ascolta capisca quello che si legge; ciò può avvenire solo se le singole parole di cui si compone la Parola arrivano al cuore, vi sostano e diventano vita.*

### **Canto al Vangelo**

**Lode e onore a te, Signore Gesù!** Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte / e a una morte di croce. / Per questo Dio lo esaltò / e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

**Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca** 22,14 -23.56 (lett. breve 23,1-49)

**1ª Parte** [14Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, 15e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, 16perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». 17E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, 18perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». 19Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». 20E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». 21«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. 22Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». 23Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. 24E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. 25Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. 26Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. 27Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. 28Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove 29e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, 30perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. 31Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; 32ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». 33E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». 34Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». 35Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». 36Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. 37Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra gli empi*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». 38Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

**2ª Parte.** <sup>39</sup>Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. <sup>40</sup>Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». <sup>41</sup>Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: <sup>42</sup>«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». <sup>43</sup>Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. <sup>44</sup>Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. <sup>45</sup>Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. <sup>46</sup>E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». <sup>47</sup>Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. <sup>48</sup>Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». <sup>49</sup>Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». <sup>50</sup>E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. <sup>51</sup>Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. <sup>52</sup>Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. <sup>53</sup>Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». <sup>54</sup>Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. <sup>55</sup>Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. <sup>56</sup>Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». <sup>57</sup>Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». <sup>58</sup>Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». <sup>59</sup>Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». <sup>60</sup>Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. <sup>61</sup>Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». <sup>62</sup>E, uscito fuori, pianse amaramente. <sup>63</sup>E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, <sup>64</sup>gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». <sup>65</sup>E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. <sup>66</sup>Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio <sup>67</sup>e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; <sup>68</sup>se vi interrogo, non mi risponderete. <sup>69</sup>Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». <sup>70</sup>Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». <sup>71</sup>E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca»].

**3ª Parte.** <sup>23,1</sup>Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato <sup>2</sup>e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». <sup>3</sup>Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». <sup>4</sup>Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». <sup>5</sup>Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». <sup>6</sup>Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo <sup>7</sup>e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. <sup>8</sup>Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. <sup>9</sup>Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. <sup>10</sup>Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. <sup>11</sup>Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. <sup>12</sup>In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia. <sup>13</sup>Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, <sup>14</sup>disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; <sup>15</sup>e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. <sup>16</sup>Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». <sup>17,18</sup>Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». <sup>19</sup>Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. <sup>20</sup>Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. <sup>21</sup>Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». <sup>22</sup>Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». <sup>23</sup>Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. <sup>24</sup>Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. <sup>25</sup>Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

**4ª Parte.** <sup>26</sup>Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. <sup>27</sup>Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup>Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup>Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". <sup>30</sup>Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". <sup>31</sup>Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». <sup>32</sup>Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. <sup>33</sup>Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. <sup>34</sup>Gesù diceva: «Padre,

perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. <sup>35</sup>Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». <sup>36</sup>Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto <sup>37</sup>e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». <sup>38</sup>Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». <sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». <sup>40</sup>L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup>E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup>Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

**5ª Parte.** <sup>44</sup>Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, <sup>45</sup>perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. <sup>46</sup>Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. [*Qui ci si ferma e si fa una breve pausa*] <sup>47</sup>Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». <sup>48</sup>Così pure tutta la folla che era venuta a vedere **questo spettacolo** (*greco: theōrian tautēn*) ripensando (*greco: theōrēsantes* = osservando) a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. <sup>49</sup>Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. [<sup>50</sup>Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. <sup>51</sup>Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. <sup>52</sup>Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>53</sup>Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. <sup>54</sup>Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. <sup>55</sup>Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, <sup>56</sup>poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.]

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

**Omelia:** *Oggi l'omelia è diluita lungo tutta la liturgia di cui lasciamo parlare il clima che coinvolge l'atteggiamento di ciascuno.* Facciamo tacere le parole di commento e ascoltiamo il silenzio di contemplazione di fronte a quello che Lc letteralmente chiama «lo spettacolo» della morte di Cristo (cf Lc 23,48), lasciandoci «possedere» da ciò che «si compie» davanti a noi. Ricordiamo solo due parole della Scrittura: oggi Cristo Gesù manifesta il suo amore assoluto a ciascuno di noi perché «dà sé stesso per me» come in modo lapidario afferma san Paolo (cf Gal 2,20). Possa la nostra risposta essere quella del profeta Geremia: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre» (Ger 20,7). Tutto il resto viene dal maligno (cf Mt 5,37). Chi di voi può avere paura di un Dio che si sottomette al dolore, alla sofferenza, alla persecuzione e alla morte per non lasciare alcuno di noi solo? Di un Dio che si dona, possiamo fidarci e a lui affidarci.

La seconda parola che desidero sottolineare ce la suggerisce Luca di cui abbiamo proclamato il cuore del vangelo: la Passione e la morte del Signore. A differenza dei Sinottici Mc e Mt, il Cristo di Lc non appare come un condannato sofferente e insanguinato perché Lc elimina ogni crudezza e violenza. L'evangelista ha un certo pudore nel presentare la crocifissione, quasi voglia attenuare la responsabilità dei presenti. Egli presenta la crocifissione come «uno spettacolo» (*greco: theōrian*) da contemplare, da partecipare perché riguarda tutti, i presenti e lettori del vangelo. Definendo la morte di Gesù come «spettacolo», Luca ci introduce delicatamente nella «teodrammatica» che è la teologia dell'incarnazione che si manifesta, si offre alla visione sperimentale di ciascuno di noi nella storia. E' la storia da adesso in poi il luogo privilegiato, dove si può contemplare «lo spettacolo» della visione di Dio. Mosè che desiderava ardentemente vedere «la gloria di Dio» (Es 33,18), non poté esaudire il suo anelito, perché sarebbe morto (cf Es 33,20.23); noi al contrario, possiamo «vedere Dio» senza morire, perché ora, nella morte di Gesù siamo spettatori della «morte di Dio» che diventa sorgente della nostra vita. Dio perde ogni forma di onnipotenza per essere alla nostra portata. Davanti a noi è il mistero di amore: Dio si fa «spettacolo» di obbrobrio per dare a ciascuno di noi la possibilità di accedere alla visione del suo dono e del suo amore perché «Dio è Amore» (1Gv 4,8). Anche i dialoghi, nel vangelo di Lc, non hanno nulla della drammaticità dei Sinottici o di Giovanni. Più che di una morte violenta pare di assistere ad una «dormitio». Dante Alighieri aveva definito Luca «scriba/evangelista della mansuetudine di Cristo» (*De Monarchia*, I, XVI, 2) per mettere in evidenza che l'annuncio del Vangelo che si compie nella passione e nella morte in attesa della risurrezione è tutto qui: la mansuetudine di Gesù.

Oggi, Domenica delle Palme e inizio della Settimana Santa, vi annuncio che Dio vi ama e vi accoglie come siete: chiede solo la disponibilità del vostro cuore, la correttezza della vostra coscienza e la volontà di iniziare o di continuare un cammino di liberazione che solo lui ci può dare, lui che è morto per noi per amore e solo per amore. Non abbiate paura di Dio che è sempre superiore alla caricatura che spesso ne fanno gli addetti del sacro, preti e laici che pensano di essere i depositari unici della volontà di Dio.

[*Alcuni momenti di silenzio durante i quali ognuno ripercorre il testo della Passione e si sofferma su ciò che più attira l'attenzione della sua anima*]

Credo o Simbolo degli Apostoli<sup>3</sup>

**Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra;** [Pausa: 1 – 2 – 3]

**e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,** [Pausa: 1 – 2 – 3]

**il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,** [Pausa: 1 – 2 – 3]

**patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;** [Pausa: 1 – 2 – 3]

**discese agli inferi; il terzo giorno è risuscitato da morte;** [Pausa: 1 – 2 – 3]

**salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.** [Pausa: 1 – 2 – 3]

**Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**

Preghiera universale [intenzioni libere]

### MENSA DEL PANE E DEL VINO

*Presentazione delle offerte e pace.* Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la riconciliazione, concedendo il nostro perdono, senza condizioni, senza nulla in cambio. Lasciamo che la liturgia trasformi il nostro cuore, fidandoci e affidandoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

**Scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.**

[La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

**Il Signore riceva questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

Preghiamo (sulle offerte). **Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

### ANÀFORA EUCARISTICA

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.** In alto i nostri cuori. **Sono rivolti al Signore**

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

**È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

**Benedetto sei tu, Signore, che vieni nel nome del Padre, o nostro re fedele. Pace in terra e gloria nel più alto dei cieli!** (cf Lc 19,38).

Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza.

**Come le folle degli Ebrei, portiamo rami d'ulivo e andiamo incontro al Signore, acclamando a gran voce: Osanna nell'alto dei cieli.**

E noi con tutti gli angeli del cielo innalziamo a te il nostro canto e proclamiamo insieme la tua lode.

**I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'Universo.**

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

«**Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini**» (Fil 2,6-8).

Egli, offrendosi alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI**».

«**Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome**» (Fil 2,9).

---

<sup>3</sup> Il *Simbolo degli Apostoli*, forse è la prima formula di canone della fede, così chiamato perché riassume fedelmente la fede degli **Apostoli**. Nella chiesa di Roma era usato come simbolo battesimale, come testimonia Sant'Ambrogio: «È il Simbolo accolto dalla Chiesa di Roma, dove ebbe la sua sede Pietro, il primo tra gli Apostoli, e dove egli portò l'espressione della fede comune» (*Explanatio Symboli*, 7: CSEL 73, 10 [PL 17, 1196]; v. commento in Catechismo della Chiesa Cattolica, 194).

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».

«Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

«Veramente quest'uomo era giusto» (Lc 23,47). **Tu sei il Santo di Dio che viene in mezzo a noi.**

Mistero della fede.

**Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Redentore del mondo.**

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

«Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio... Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"» (Lc 23,44-45).

Ti preghiamo: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

«Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"» (Lc 23,34).

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa... il Vescovo... le persone che amiamo e che vogliamo ricordare... e tutto l'ordine sacerdotale che è il popolo dei battezzati.

**Disse uno dei malfattori appesi alla croce: "Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno" (cf Lc 23,42).**

Ricòrdati dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti che noi affidiamo alla tua clemenza... ammettili a godere la luce del tuo volto.

«Gesù gli rispose: "Oggi con me sarai nel paradiso"» (Lc 23,43).

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi e le sante, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

«Tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto» (Lc 23,48).

**Dossologia Eucaristica** [è il momento culminante dell'Eucaristia: il vero offertorio]

**PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO, PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA, PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN.**

Padre nostro *in aramaico*: Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

**Padre nostro che sei nei cieli  
sia santificato il tuo nome  
venga il tuo regno  
sia fatta la tua volontà  
come in cielo così in terra  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori  
e non abbandonarci alla tentazione  
ma liberaci dal male.**

**Avunà di bishmaia,  
itkaddash shemach,  
tettè malkuttach,  
tit'abed re'utach,  
kedì bishmaia ken bear'a.  
Lachmana av lana sekum iom beiomah,  
ushevuk lana chobaienà,  
kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,  
veal ta'alina lenisìon,  
ellà pezèna min beishià. Amen!**

*Oppure in greco* (Mt 6,9-13)

**Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
e rimetti a noi i nostri debiti,  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,**

**Pàter hēmōn, ho en tōis uranōis,  
haghiasthēto to onomāsu,  
elthētō hē basilēiasu,  
ghenēthētō to thelēmāsu,  
hōs en uranō kai epì ghēs.  
Ton àrton hēmōn tòn epiùsion dōs hēmīn sēmeron,  
kai àfes hēmīn tà ofeilēmata hēmōn,  
hōs kai hēmēis afēkamen tōis ofeilētais hēmōn  
kai mê eisenēnkē's hēmās eis peirasmōn,**



ma liberaci dal male.

| allà hriûsai hēmâs apò tû ponērû. Amen.

Dopo la Comunione (Mt 26,42; cf Mc 14,36; Lc 22,42): «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

**Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo** (Disc. 9 sulle Palme; PG 97, 990-994)

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betània e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza. Viene di sua spontanea volontà verso Gerusalemme. È disceso dal cielo, per farci salire con sé lassù «al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare» (Ef 1, 21). Venne non per conquistare la gloria, non nello sfarzo e nella spettacolarità, «Non contenderà», dice, «né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce» (Mt 12, 19). Sarà mansueto e umile, ed entrerà con un vestito dimesso e in condizione di povertà. Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto. Sale, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé. Egli salì «verso oriente sopra i cieli dei cieli» (cf Sal 67, 34) cioè al culmine della gloria e del suo trionfo divino, come principio e anticipazione della nostra condizione futura. Tuttavia non abbandona il genere umano perché lo ama, perché vuole sublimare con sé la natura umana, innalzandola dalle bassezze della terra verso la gloria. Stendiamo, dunque, umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di tutto lui stesso poiché quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (cf Gal 3, 27) e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese. Per il peccato eravamo prima rossi come scarlatto, poi in virtù del lavacro battesimale della salvezza, siamo arrivati al candore della lana per poter offrire al vincitore della morte non più semplici rami di palma, ma trofei di vittoria. Agitando i rami spirituali dell'anima, anche noi ogni giorno, assieme ai fanciulli, acclamiamo santamente: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele».

Preghiamo. **O Padre che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla mèta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore che muore in croce per noi. Amen.**

**Benedizione.**

Il Signore che entra in Gerusalemme, Messia e Pastore, è con voi.  
Benedetto sei tu, Signore, che entri in Gerusalemme.  
Benedetto sei tu, Signore, che accetti i giorni della passione,  
Benedetto sei tu, Signore, che ci chiami al «mistero pasquale»,  
Benedetto sei tu, Signore, che ci benedici con la tua misericordia.  
Benedetto sei tu, Signore, che ci precedi per guidarci al Regno.  
Benedetto sei tu, Signore, che ci accompagni per consolarci,  
Benedetto sei tu, Signore, che ci segui per difenderci dal male,  
Benedetto sei tu, Signore, che ci convochi a benedire in tuo Nome.

**E con il tuo spirito.**

**Noi ti acclamiamo Messia Pastore.**

**Noi ti acclamiamo Messia Redentore.**

**Noi ti acclamiamo Messia Unigenito.**

**Noi ti acclamiamo Messia Salvatore.**

**Noi ti acclamiamo Messia Difensore.**

**Noi ti acclamiamo Messia Consolatore.**

**Noi ti acclamiamo Messia Signore.**

**Noi ti acclamiamo Messia Pastore.**

Benedetto sei tu, Signore, che ci benedici nella tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Termina l'Eucaristia come liturgia, inizia ora la lode nella vita durante la Settimana più importante dell'anno: andiamo incontro al Signore della Storia e benediciamo il suo Nome nelle persone che incontriamo e negli eventi che viviamo.

**A lode e gloria del Signore, andiamo in pace e portiamo i frutti dei figli della Pace. Amen.**

© *Domenica della Passione di Nostro Signore o Delle Palme* – C, Parrocchia di S. Maria Immacolata e San Torpete – Genova

L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica

Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova Paolo Farinella, prete 20/03/2016

#### AVVISI

**SABATO 19 MARZO 2016, ORE 17,30 Chiesa di San Torpete, Piazza San Giorgio Genova, CONCERTO** «A' piè della gran croce. Ovvero l'umanissimo dolore di Maria e di Maria Maddalena»; Elena Bertuzzi, soprano; Maurizio Piantelli, tiorba; Claudia Pasetto, viola da gamba; Marco Vincenzi, clavicembalo.

**MARTEDÌ 22 MARZO 2016 ORE 17,30, PROF. ENRICO FENZI GENOVA «DANTE E BONIFACIO VIII: RAPPORTO TRA RELIGIONE E POTERE».** In vista del 7° centenario della morte di Dante, il prof. Enrico Fenzi, esperto in materia e autore del III vol. delle Opere di Dante, «De Vulgari Eloquentia», edizione critica

(Salerno Editrice, Roma 2012), ci aiuta a capire la svolta che l'azione di **Bonifacio VIII** impresso alla storia, che avrebbe potuto prendere un'altra via. Quale? Con quali conseguenze? Dante e Bonifacio VIII, avevano la stessa idea socio-politica a servizio di un potere «imperiale», visto da due prospettive: religiosa (potere assoluto del papato in Bonifacio) o laica (potere assoluto dell'imperatore in Dante). Domanda retorica: «Dante Alighieri può non essere attuale, oggi?».

**LUNEDÌ 28 MARZO 2016 ORE 17,00, SESTRI LEVANTE, CHIESA DI SANTA MARIA DI NAZARETH,** concerto di organo con Andrea Ghezzi.

**SABATO 9 APRILE 2016 17,30 - CHIESA DI SAN TORPETE – GENOVA.** In collaborazione col Conserv. "G.Puccini" di La Spezia, Vincitore Concorso Clavicembalistico "Amelia Isabella Bianchi".

**SABATO 16 APRILE 2016, ORE 17,30 - CHIESA DI SAN TORPETE – GENOVA.** Walter van Hauwe & Lorenzo Cavasanti, Flauti; Sergio Ciomei, Clavicembalo; Caroline Boersma, Violoncello (OLANDA-ITALIA). *Johann Sebastian Bach 1685-1750. Corpi di ricambio. Triosonate e Partita, l'opzione alternativa.* Musiche di J.S. Bach.

**VENERDÌ 22 APRILE 2016, ORE 17,30 - CHIESA DI SAN TORPETE – GENOVA.** Per il ciclo «Cultura, Incontri, Persone, Kairò» Dino Biggio e don Ettore Cannavera di Cagliari parleranno di «Fratel Arturo Paoli, Profeta Vivente» che anche da morto continua a «GRIDARE IL VANGELO CON LA VITA» (Edizioni La Collina). Sarà un'immersione nel Vangelo vissuto.

**SABATO 23 APRILE 2016, ORE 17.30 - CONSERVATORIO PAGANINI, GENOVA.** Michael Unger, Organo (CANADA). Musiche di D.Buxtehude (c.1637-1707), J.S.Bach (1685-1750), J.P.Kellner (1705-1772), J.L.Krebs (1713-1780), C.-M.Widor (1844-1937), J.Rheinberger (1839-1901).

#### **LUNEDÌ DI PASQUA 28 MARZO 2016: NON C'È MESSA**

**DOMENICA 24 APRILE 2016 ORE 10,00 – MESSA IN MEMORIA DI LUDOVICA ROBOTTI:**

**7° COMPLEANNO DI LUDOVICA ROBOTTI FONDATRICE  
DELL'ASSOCIAZIONE CHE PORTA IL SUO NOME.**

Con lei faremo memoria di **Simone Costa-Cavaliere di Torino**, vissuto appena due anni, cui abbiamo dedicato una borsa di studio come strumento di vita per il futuro. Accanto a loro sentiamo la presenza viva e attiva di **Elena Harmalàos in Orsolino**, la cui pensione di reversibilità fin dal principio è devoluta alla Ludovica Robotti come contributo permanente ai poveri e specialmente al sostegno del supporto psicologico ad una bambina di quattro anni, violentata in casa che oggi ha 9 anni. Siamo rimasti soli a garantirle questo supporto necessario e indispensabile.

**Associazione Ludovica Robotti (*non può rilasciare ricevute per detrazione fiscale*)**

**Vico San Giorgio 3-5 R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:**

- **Banca Etica:** IBAN: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 (Bic: CRTIT2T84A)
- **Banca Poste:** IBAN: IT10H0760101400000006916331 (BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)

**Conto Corrente Postale N. 6916331: Intestato a: Ass. Ludovica Robotti San Torpete.**

**SABATO 30 APRILE 2016, ORE 16,30 nella Chiesa di San Torpete,**  
Assemblea ordinaria dell'Associazione Ludovica Robotti-San Torpete  
per approvazione bilancio 2015 e preventivo 2016.

**LA LITURGIA PUÒ ESSERE CONSULTATA E SCARICATA AL SITO:**

[www.paolofarinella.eu/](http://www.paolofarinella.eu/) alle finestre: «Blog - Liturgia»

**LA REGISTRAZIONE AUDIO invece alla finestra «Audio» (of course!)**